

Dai canti a tenore ai successi americani: Masala rimette in fila i versi del suo passato

di **Marco Tarozzi**

Il Resto del Carlino - 16 aprile 2009

Questa volta, probabilmente, Alberto Masala ha sorpreso anche se stesso. Poeta con la sensibilità del "cantore" che gli deriva dalle radici, dalla terra sarda che lo ha partorito e alimentato, ha sempre preferito la via della parola a quella del testo scritto. La voce, il ritmo che nei libri talvolta si spengono, svaniscono. Invece, spiega, "dovevo scegliere. E, malgrado me stesso, ho scelto". Dando alle stampe questo *Alfabeto di strade (e altre vite)*, edito dal Maestrato, che raccoglie una vasta scelta della produzione di una delle voci più intense della poesia italiana. Lavori pubblicati in passato in ordine sparso e ormai introvabili, talvolta addirittura inediti. Opere che andavano riportate alla luce. Masala lo fa oggi, e non è un caso. Ora ha ben chiare le tappe che formano, o "costruiscono", un poeta: infanzia, adolescenza, maturità e "oltre", ovvero "l'età della scrittura senza età", quella che non può parlare in nostro nome. È a questa che ci rivolgiamo, in questa possiamo celebrare la festa dell'alleggerimento dall'io, dove i poeti che ci hanno preceduti ci stanno già osservando". Compagni di vita e di viaggio a cui Masala si rivolge con affetto, ben sapendo di abitare accanto a loro, nello stesso ideale condominio. "Io sento di farne parte, di abitarci, magari in un sottoscala. L'unica cosa che pretendo da me stesso è non dovermi vergognare quando incontro per le scale quelli dei piani alti". Prendono vita così i dialoghi con quelli che l'autore considera i propri "antenati in poesia", dediche intense a Lucrezio, Van Gogh, Rimbaud, Majakowskij, Dino Campana, Artaud, fino a Patrizia Vicinelli, Gilberto Centi e Pier Paolo Pasolini ("Non è la nostra aria questa vigliacca /aria che il prudente poeta /occupa con flessibile mestiere, o guasta/con pratiche alleanze..."). *Alfabeto di strade* raccoglie scritti che vanno dall'87 ad oggi sotto le chiavi di lettura della *Leggerezza* e del *Ritmo*. Oltre a un paio di preziosi libretti passati quasi clandestinamente in Italia. *Taliban - I 32 precetti per le donne* e *Nella casa del boia* hanno lasciato il segno soprattutto negli Stati Uniti, grazie all'autorevole sostegno e all'opera di divulgazione di Jack Hirschman. Non manca la produzione in lingua madre, *a tenore*, testimonianza di un'eredità preziosa: "Io sono sardo, la mia terra ha quasi trecento metriche per cantare poesia e io sono stato allevato nell'interpretazione del canto". Magia che oggi, per fortuna, rivive anche tra le pagine di un libro.